

RITRATTO DI SANGUINETI 1930-2010

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXI • 2021
NUMERO SPECIALE

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FAVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari Venezia*), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

RITRATTO/I DI SANGUINETI
1930-2010/20

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Riso, Chiara Tavella

XXI – 2021

NUMERO SPECIALE

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXI – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2021 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Francesca Cattina

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
Universal Book s.r.l. – Rende (CS)

*

Il volume è stato pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.

Published in Italy
Prima edizione: settembre 2021
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

A Giuliano Scabia
(18 luglio 1935-21 maggio 2021)

*Lo scrittore più grande e più solare
quello di Nane Oca il grande Scabia
purtroppo mi ha lasciato e ci ha lasciati.*

*Giuliano Scabia Tu giocavi sempre
sia come Marco che come Cavallo
ma per me resti sempre Nane Oca.*

*Dov'è il vero momón Giuliano caro
è un segreto svelato a chi Ti legge
e che vorrei che tutte e tutti avessero.*

*Tutte le mie parole son superflue
ma voglio solo dire finalmente
quel che sei stato e quel che Tu rimani.*

*Giuliano Scabia è stato il mio psichiatra
di me che matto in fondo poi non sono
ma nei suoi libri trovo terapia.*

(Federico Sanguineti)

INDICE

<i>Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo</i>	9
EPIFANIO AJELLO, <i>Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti</i>	19
CLARA ALLASIA, <i>Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo</i>	21
MARCO BERISSO, <i>Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca</i>	49
VALÉRIE T. BRAVACCIO, <i>Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi</i>	61
GIUSEPPE CARRARA, <i>Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'</i>	73
MONICA CINI, <i>Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer</i>	87
ANDREA CONTI, <i>Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'</i>	91
FAUSTO CURI, <i>Lo spadino di Giacomo</i>	101
NUNZIA D'ANTUONO, <i>Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli</i>	107
GIORGIO FICARA, <i>Eventuale destino dello scrittore italiano</i>	123
ALBERTO GOZZI, <i>L'archivio come rappresentazione</i>	133
LINO GUANCIALE, <i>Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio</i>	145
ANDREA LIBEROVICI, <i>Per Edoardo dall'«amante giovane»</i>	151

NIVA LORENZINI, <i>Sanguineti, Klee e la Wunderkammer</i>	155
ELEONISIA MANDOLA, <i>Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti</i>	159
LAURA NAY, <i>Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»</i>	195
PAOLA NOVARIA, « <i>Con la dignità che si richiede</i> »: <i>Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino (1949-1970)</i>	217
MARCELLO PANNI, <i>Madrigale per Edoardo Sanguineti, in memoriam</i>	237
TOMMASO POMILIO, <i>Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'</i>	241
FRANCO PRONO, <i>Una testimonianza su Edoardo Sanguineti</i>	273
LORENZO RESIO, <i>Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer</i>	277
ERMINIO RISSO, <i>Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'</i>	299
ELENA ROSSI, <i>Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer</i>	311
FEDERICO SANGUINETI, <i>Da Sanguineti minor per il maior</i>	327
ELEONORA SARTIRANA, <i>Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti</i>	333
GIULIANO SCABIA, <i>Bambini sanguinetiani</i>	351
VALTER SCELSI, <i>Sanguineti e architettura</i>	353
CHIARA TAVELLA, <i>Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica</i>	367
FEDERICO TIEZZI, <i>L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti</i>	385
FRANCO VAZZOLER, <i>Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)</i>	389

Eleonora Sartirana

SPAZIO ALLE PAROLE:
TESTIMONIANZE TELEVISIVE E RADIOFONICHE
DI EDOARDO SANGUINETI

Dalla fine degli anni 60 al 2010 Sanguineti, parallelamente alla propria carriera di scrittore e critico, ha partecipato a diversi programmi televisivi e radiofonici affrontando le tematiche più disparate, dall'autobiografia alla letteratura, dall'arte alla politica, proponendo talora discorsi più liberi e personali e altre volte riflessioni dalla solida base teorica, la stessa da cui egli è partito per l'elaborazione delle sue celebri raccolte saggistiche come *Tra Liberty e Crepuscolarismo*, *Ideologia e linguaggio*, *La missione del critico*, *Il chierico organico* e *Cultura e realtà*.¹

La maggior parte di questo immenso repertorio è oggi custodito nell'Archivio Rai² presso la Mediateca Rai "Dino Villani", dove queste testimonianze sono state recentemente recuperate nel corso del progetto torinese *Sanguineti's Wunderkammer*.³ Qui è stato possibile visionare le interviste che mostrano in modo chiaro quali siano gli argomenti che maggiormente accendono l'interesse di Sanguineti che sembra prediligere l'autobiografia,

¹ E. SANGUINETI, *Tra liberty e crepuscolarismo*, Mursia, Milano 1961; ID., *Ideologia e linguaggio*, Feltrinelli, Milano 1965; ID., *La missione del critico*, Marietti, Genova 1987; ID., *Il chierico organico*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2000; ID., *Cultura e realtà*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2010.

² Le interviste analizzate sono conservate presso l'Archivio della Rai. Per le ricerche nell'Archivio si ringraziano RaiTeche, la Dott.ssa Susanna Gianandrea e il Dott. Roberto Rossetto.

³ Per notizie sul progetto attivo presso l'Università di Torino, cfr. http://frida.unito.it/wn_pages/percorso.php/427_culture-produzione-culturale-e-artistica-filosofia/3227/ (url consultato il 31 agosto 2019). Mi permetto di rimandare a E. SARTIRANA, «*Quasi un autoritratto*». *Edoardo Sanguineti nelle Teche Rai*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Torino, Scuola di Scienze Umanistiche, Relatori Clara Allasia e Franco Prono, A.A. 2016-2017; EAD., *Uno scrittore allo specchio: Edoardo Sanguineti attraverso le interviste nell'archivio di Teche Rai*, in «Sinestesiaonline», VII, 23, 2018, pp. 75-83.

la critica letteraria e la propria carriera di uomo di lettere, con un'attenzione particolare all'esperienza della neoavanguardia e all'esegesi delle proprie opere.

Mi chiamo Edoardo Sanguineti, sono nato a Genova nel 1930, ho incominciato a pubblicare poesie nel '51 e il mio primo volume è del '56 con il titolo *Laborintus* e ho continuato poi, è stata la cosa a cui mi sono dedicato maggiormente, almeno nel senso della durata, a pubblicare e a comporre poesie, ne scrivo ancora adesso. Ho vissuto, benché nato a Genova, per la maggior parte nella mia vita a Torino, dall'età di tre quattro anni, credo, fino al '68, dal '68 a Salerno per sei anni e ora sono ritornato a Genova. Come mestiere sono professore, insegno letteratura italiana alla Facoltà di Lettere, ho scritto anche un paio di romanzi, del teatro, dei saggi naturalmente, delle traduzioni da classici e articoli per giornali anche come critico teatrale, il mio ultimo libro è fra l'altro *Giornalino*, una raccolta appunto di articoli usciti su quotidiani. Sono sposato da 22 anni, ho quattro figli, tre maschi e una femmina.⁴

Così Sanguineti in una trasmissione radiofonica del 1977, in modo chiaro e sintetico, presenta ai propri ascoltatori le tappe fondamentali della sua vita, la nascita a Genova, la giovinezza a Torino, la pubblicazione di *Laborintus*, il trasferimento a Salerno, il ritorno nella città natale, la produzione romanzesca, teatrale, saggistica, l'interesse verso la traduzione dei classici e il mondo giornalistico, il matrimonio e la nascita di quattro figli.

Analizzando le interviste Rai conservate in Archivio si può notare che l'elemento autobiografico è una costante; lo scrittore con piacere si abbandona a narrare fatti riguardanti la propria vita, prediligendo notevolmente episodi della sfera privata, spesso legati a figure fondamentali per la sua formazione e la sua crescita personale, senza però tralasciare fatti legati alla vita professionale e i rapporti con il mondo letterario.

Risulta interessante soffermarsi sui modi con cui l'autore affronta la tematica autobiografica confrontando questi contributi con altre interviste già pubblicate come *Colloquio con Edoardo Sanguineti. Quarant'anni di cultura italiana attraverso i ricordi di un poeta intellettuale, Sanguineti/Novecento. Conversazioni sulla cultura del ventesimo secolo e Sanguineti's song. Conversazioni immorali*.⁵

⁴ TecheRai, Intervista: *Primo Nip*, Radio 1, 1977.

⁵ *Colloquio con Edoardo Sanguineti. Quarant'anni di cultura italiana attraverso i ricordi di un poeta intellettuale*, a cura di F. Gambaro, Anabasi, Milano 1993; *Sanguineti/Novecento*.

A una prima lettura si ha l'impressione che i racconti riguardanti la vita personale dell'autore siano uno degli elementi centrali e percentualmente preponderanti all'interno dei vari interventi televisivi e radiofonici in cui, infatti, Sanguineti parla costantemente di sé offrendo particolari privati in cui il limite tra la realtà e la finzione risulta spesso molto labile.

Che la narrazione del romanzo della propria vita sia centrale nella maggior parte delle testimonianze è un elemento che anche a una lettura più attenta risulta confermato, ma l'impressione iniziale di essere immersi a trecentosessanta gradi nell'universo sanguinetiano va invece scemando; analizzando infatti in modo più accorto le interviste, senza lasciarsi ingannare dal numero di volte in cui il poeta dice «io», si può invece notare che il grado di approfondimento della discesa nell'universo sanguinetiano risulta inferiore rispetto alle raccolte di interviste prima citate.

Occorre però fare delle precisazioni perché, se il materiale raccolto risulta essere un prezioso documento dell'esegesi sanguinetiana della propria produzione critica e letteraria, poiché le interviste costituiscono una testimonianza di come Sanguineti interpretasse la propria carriera e le proprie opere, per quanto riguarda invece la narrazione della vita, le informazioni offerte sono inferiori rispetto a quelle reperibili in altre interviste già pubblicate: non è presente una narrazione antologica della sua biografia, manca un racconto omogeneo della sua carriera di professore universitario e dei suoi rapporti con il mondo intellettuale negli anni successivi alla nascita del Gruppo 63 ma, grazie al racconto di episodi personali, soprattutto dell'infanzia e della giovinezza, quindi della sua formazione, pur non venendo offerto un quadro completo della sua figura, vengono sicuramente gettate le basi per meglio comprendere questa complessa personalità.

L'autore illumina aspetti leggermente diversi rispetto a quelli narrati in altri colloqui già noti; se infatti i testi citati propongono riflessioni dal più ampio respiro in cui racconti personali si intrecciano con riflessioni sulla cultura, sull'arte, sulla letteratura e sulla politica, questi contributi offrono invece ragionamenti più circoscritti, più aneddotici e personali; egli racconta infatti soprattutto episodi della sua vita privata dando uno spazio consistente a riflessioni riguardanti ad esempio la sua passione per la musica e la centralità che essa ha avuto nella sua vita, il proprio rapporto con genitori, parenti e figli, gli anni del liceo, l'esperienza della neoavanguardia e il rapporto con alcuni intellettuali con i quali ha collaborato durante la sua carriera.

Decidendo di affrontare i contenuti autobiografici proseguendo in ordine cronologico, ma contemporaneamente, soprattutto per i ricordi dell'infanzia la cui datazione spesso risulta difficile, anche sulla base dell'importanza che essi assumono nell'universo sanguinetiano, il ricordo da cui è necessario partire è il ricordo che romanzescamente spiega perché il poeta abbia più volte affermato con entusiasmo e convinzione che da bambino avrebbe voluto diventare un ballerino:

Da un po' di tempo confesso che, cosa che dapprima occultavo, la mia vocazione iniziale, se vogliamo usare questa parola che considero piuttosto impropria, il mio fantasma iniziale era dedicarmi alla danza, sognavo di essere ballerino e ho tutta una storia che sarebbe lunga, anche se bella da raccontare per molti riguardi perché molto psicanaliticamente anche interessante.⁶

Inoltre questa storia fornisce anche una spiegazione alla grande passione per la musica che, accompagnandolo per tutta la vita, lo porta a diventare un «ascoltatore pressoché maniacale»,⁷ a sperimentare tutte le possibili potenzialità dei suoni e dei rumori e a individuare nel *Pierrot Lunaire* di Schönberg un «esempio assoluto di comunicazione verbale»⁸ a cui ispirarsi nella scrittura poetica.

Alla base di questa passione musicale vi sarebbero quindi «ricordi remotissimi che spiegano molto bene»⁹ le sue origini; tra le numerose memorie che egli propone quella che maggiormente colpisce il lettore, per i modi quasi teatrali che l'autore utilizza nel descriverne in modo vivido ogni dettaglio, è quella di un ballo con una cameriera in un rifugio di montagna che diventa infatti l'immagine simbolica dell'origine della passione musicale sanguinetiana.

Questa passione costituisce quindi il comune denominatore di numerosi ricordi legati ad alcuni membri della sua famiglia; Sanguineti racconta infatti delle prime lezioni di pianoforte impartitegli dalla zia, dello zio Luigi Cocchi, delle canzoni che la madre era solita cantare quando lui era ancora in giovanissima età e delle estati passate a Bordighera con il cugino grazie al quale il poeta conosce il jazz e in qualche modo anche l'America. Non

⁶ RaiTeche, *Scrittori per un anno: ritratti, storie e percorsi. Edoardo Sanguineti*, Rai 1, 2008.

⁷ *Ibid.*

⁸ RaiTeche, *Appunti di volo. La musica di Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 1994.

⁹ Ivi, *Il Novecento racconta. Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 2000.

stupisce che nella puntata di *Appunti di volo* del 24 settembre 1994 l'autore affermi:

Potrei parlare della mia vita in un certo senso come di un'esistenza che è stata accompagnata da una sorta di perpetua colonna sonora, questo rende difficile in qualche modo mettere in evidenza dei punti particolarmente rilevanti, è una sorta di continuum appunto che mi ha accompagnato.¹⁰

Sulla base quindi delle affermazioni sanguinetiane l'origine dell'impostazione teorica della sua poesia, quindi la sua forte musicalità, deriverebbe dunque da una passione infantile, poi proseguita per tutta la vita, che lo ha reso un «grande amante della musica tonale, dodecafonica»,¹¹ e lo ha portato a scegliere per i propri versi un modello musicale e non letterario, il *Pierrot Lunaire* di Schönberg, brano che, secondo l'autore, era «un modello sublime di quello che la poesia avrebbe dovuto tentare in qualche modo di realizzare con le proprie forze».¹²

Di notevole interesse sono, per proseguire l'*excursus* dei ricordi sanguinetiani, le narrazioni riguardanti gli anni del liceo in cui ci viene presentato un ragazzo la cui carriera scolastica non appare dissimile da quella di tanti altri giovani di oggi e di ieri, egli infatti, in una intervista del 1988, afferma che la sua «formazione dal punto di vista [...] burocratico è quanto di più banale si può immaginare, cioè una classe dopo l'altra, normalmente».¹³ Iscritto a Torino al liceo classico Massimo D'Azeglio egli si mostra fin da subito «piuttosto studioso, assai appassionato di un po' tutte le discipline»,¹⁴ senza che ci fosse un «primato della letteratura»;¹⁵ l'autoritratto che Sanguineti propone è quindi quello del «primo della scuola, insomma era noto a tutti, ma non era quello che si dice il ragazzo da tutti naturalmente detestato perché era lì pignolo, noioso, scostante, borioso».¹⁶

Uno degli episodi riguardanti gli anni del liceo che Sanguineti decide di condividere con i telespettatori è proprio collegato a questa profonda inclinazione nei confronti degli studi che però, in questo caso, rappresenta

¹⁰ Ivi, *Appunti di volo. La musica di Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 1994.

¹¹ Ivi, *Il Novecento racconta. Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 2000.

¹² *Ibid.*

¹³ RaiTeche, *Antologia di Radio 3*, Radio3, 1988.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ RaiTeche, *Fuori classe – Canale scuola lavoro. Speciale incontro con Edoardo Sanguineti*, Rai 1, 2006.

semplicemente l'antefatto necessario per narrare la storia di come cominciò a fumare:

Incominciasti a fumare perché mi regalavano continuamente delle sigarette agli esami di ginnasio perché volevano in qualche modo risarcirmi dalla pena, che non era una pena affatto, così, di passare le traduzioni, fare schemini di temi, suggerire a bassa voce durante l'interrogatorio, e a un certo punto le si deve pure usarle e così presi a fumare, presi a fumare perché ero questa specie di benefattore della collettività scolastica.¹⁷

Con la fine del liceo, terminato con un esame di maturità di cui Sanguineti afferma di non aver vissuto il «rituale che rendeva tutti così trepidanti»,¹⁸ per la sua grande tranquillità e soprattutto per la competenza nei diversi campi di studio che porta i «cortesi professori»¹⁹ a disputare perché, come afferma l'autore stesso, «alcuni volevano che io mi dedicassi alle scienze ed altri invece alla letteratura»,²⁰ Sanguineti sceglie naturalmente la strada della letteratura inaugurando la propria carriera letteraria nella notte di capodanno tra il '50 e il '51.

Come anticipato la narrazione di aneddoti personali non è il solo argomento a troneggiare nelle interviste Rai; Sanguineti, scrittore imprevedibile che confonde i propri lettori facendoli immergere nella realtà labirintica che sapientemente costruisce nelle sue opere grazie al montaggio di materiali eterogenei e di tessere narrative che si giustappongono su un'ipotetica pellicola cinematografica, solo per un aspetto non stupisce i propri ascoltatori. Come ci si potrebbe aspettare, infatti, molte testimonianze si concentrano sull'avanguardia, sulla neoavanguardia, sull'esposizione delle proprie strategie poetiche, sull'ideologia e sulle intenzioni sottese alla sua attività letteraria.

Lo scrittore, in due interviste del 1987 e del 1997, afferma di non possedere la virtù dell'autoanalisi e anzi, da freudiano ortodosso, di non poter nemmeno pretenderla da se stesso, eppure ciò che accende maggiormente il suo interesse è proprio la presentazione e l'analisi delle proprie opere.

Sono rari i poeti che propongono l'autoesegesi dei propri lavori, solitamente è compito del lettore e dei critici interpretarli, qui Sanguineti sembra

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ RaiTeche, *Antologia di Radio 3*, Radio 3, 1988.

²⁰ *Ibid.*

invece voler aiutare chi si accosta ai suoi testi presentando una panoramica di tutta la sua carriera di scrittore, poeta e critico.

La sua eterogenea carriera è ben rappresentata nelle interviste dedicate alla sua attività di scrittore e al suo rapporto con avanguardia e neoavanguardia, egli infatti racconta agli ascoltatori il suo particolare modo di fare poesia, le caratteristiche e le intenzioni dei suoi romanzi, illustra le collaborazioni che hanno portato alla creazione di spettacoli teatrali e radiofonici, parlando naturalmente con entusiasmo dei suoi lavori con Luciano Berio e Andrea Liberovici. Sono numerose anche le parole spese per illustrare la sua idea e la sua attività di traduttore e il suo amore per il travestimento che ha portato alla riscrittura di opere del passato.

In un panorama così ampio non potevano mancare l'analisi critica dell'avanguardia storica, con i suoi programmi e la sua eredità, e nemmeno l'inquadramento storico del movimento della neoavanguardia italiana, dalla sua preistoria fino al Gruppo 63, a cui Sanguineti partecipa fin dai primi albori, fin dalla pubblicazione dei *Novissimi* nel 1956, anno in cui l'avventura della neoavanguardia ha davvero inizio. In una puntata di *Antologia di Radio 3* Sanguineti racconta questa esperienza di sodalizio non preconstituito con degli intellettuali che, più che condividere un programma, erano legati per via negativa da ciò che rifiutavano. Sanguineti dichiara di essere il coniatore dell'appellativo *novissimi* per indicare quei poeti che «volevano essere al tempo stesso i più giovani e anche apocalitticamente gli ultimi»,²¹ che volevano aprire la strada per un nuovo tipo di letteratura ma, per quanto la volontà di rottura fosse già ben presente in questa prima esperienza neoavanguardista e per quanto Sanguineti stesso percepisse l'attività poetica come un «proposito abbastanza delirante [...] di aprire la seconda metà del secolo»,²² egli racconta in un'intervista del 2008 di essersi opposto, in realtà, alla pubblicazione dell'antologia perché considerata un gesto eccessivamente narcisistico e auto-monumentale. Ma la storia naturalmente ha avuto un altro corso e nel '61 l'antologia viene pubblicata con prefazione di Giuliani. Dopo solo due anni la neoavanguardia è pronta a compiere un passo in più lungo la strada che si lascia alle spalle la tradizione ermetica e le sperimentazioni neorealiste ed è in questa prospettiva che nel 1963 si riuniscono a

²¹ RaiTeche, *Il tempo e i giorni. Rubrica di cultura religiosa. Apocalisse alle soglie del terzo millennio. Figure dell'angoscia e della speranza*, Radio 3, 1978.

²² Ivi, *Magazzini Einstein: lo spettacolo della cultura. Postkarten: cartoline da Edoardo Sanguineti*, Rai 3, 2012.

Palermo poeti, teorici, critici, studiosi d'arte, pittori e musicisti per dare vita a un gruppo eterogeneo di persone, più o meno della stessa generazione, pronte a confrontarsi, a mettere in discussione le proprie strategie di lavoro, unite dalla concordia nelle cose che rifiutavano.

Di questa esperienza Sanguineti parla diffusamente in numerosi programmi televisivi e radiofonici concentrando la propria attenzione soprattutto sulle motivazioni che avevano spinto lui e questo gruppo di intellettuali, molto diversi tra loro, a riunirsi per discutere assieme i loro problemi e le loro ideologie. Sanguineti conclude che il Gruppo 63, essendo nato dal bisogno di mettere in comune le proprie idee al fine di lottare congiuntamente contro le radici stesse della società non solo letteraria, ma mantenendo viva l'individualità artistica di ciascun membro,

si sciolse quando questo momento di confronto, di polemica interna venne naturalmente ad esaurirsi; probabilmente non fu un caso, anzi non lo fu senz'altro, che questo sia accaduto nel '68. Quello che è rimasto per ognuno di noi credo sia molto diverso a seconda delle singole personalità.²³

Entrando nel vivo delle opere sanguinetiane la poesia è certamente il genere del quale l'autore parla con più interesse, infatti una parte consistente delle interviste inedite si concentra proprio sull'analisi della produzione poetica a partire da *Laborintus* con il quale, come afferma in un'intervista del 1997, voleva

cercare di rovesciare [...] la tradizione egemone in generale nella tradizione letteraria italiana, segnatamente poi nell'ambito della lirica novecentesca e segnatissimamente in quella attività di poesia che precedeva gli anni del dopoguerra, gli anni '50, e cioè la posizione degli ermetici.²⁴

Sono numerose le interviste dedicate alla prima raccolta poetica, sebbene quanto detto da Sanguineti non permetta di tracciare un quadro completo dell'opera. Egli concentra infatti la propria attenzione principalmente sul desiderio di rinnovamento che lo animava. Di fronte a un panorama culturale statico in cui era forte l'impressione che la modalità letteraria basata sul ritorno all'ordine si fosse ormai esaurita, Sanguineti intraprende la strada

²³ Ivi, *Primo Nip*, Radio 1, 1977.

²⁴ Ivi, *Italiani a venire. Voci del nostro tempo: Eraldo Affinati incontra Edoardo Sanguineti (1 parte)*, Radio 3, 1997.

della neoavanguardia, attuando nelle sue opere un “ritorno al disordine” di cui *Laborintus*, essendo il primo passo in questa direzione, diventa per l'autore un manifesto di intenti e di poetica.

La volontà sanguinetiana era quella di opporsi alla linea petrarchesca e alla cultura lirica: con *Laborintus* Sanguineti propone al mondo il proprio «trattato di poetica»²⁵ che racchiude «una modalità di scrittura»²⁶ nata dal «profondo fastidio verso la poesia che *lo* circondava».²⁷ Quella di Sanguineti è quindi una «letteratissima lotta alla Letteratura [...] attraverso la letteratura stessa»,²⁸ un'«antipoesia [...] negativa, nichilista»²⁹ che si opponga al “poetese”.

La volontà di rinnovamento si concretizza allora nella creazione di una scrittura la cui novità «si regge su una radicale operazione linguistica in cui [Sanguineti] sfrutta il plurilinguismo, la complicazione e la frantumazione del discorso»³⁰ per opporsi al «gergo poetico»³¹ dal «tono di vaticinio, di sublimità e di aura poetica»,³² per uscire dal lirismo e creare una scrittura poetica nuova adottando come modello la musica postweberniana e in particolare il già citato *Pierrot Lunaire*.

In Sanguineti è quindi ben chiara l'idea di aver iniziato a scrivere versi per inaugurare una nuova fase poetica; se dunque alla base della vocazione poetica dell'autore vi è l'aspirazione al cambiamento e il desiderio di aprire nuove strade di sperimentazione, non stupisce quanto egli afferma in un'intervista per il *Tg3* dove sostiene che

il poeta, lo voglia o non lo voglia, il poeta lavora per cambiare il mondo, [...] non è detto che il poeta sia consapevole di avere certi atteggiamenti, ma il suo messaggio viene in ogni caso vissuto e interpretato come un incitamento ad assumere questa o quella posizione, perciò a me piace dire «siamo tutti impegnati».³³

²⁵ *Ibid.*

²⁶ *Ibid.*

²⁷ *Ibid.*

²⁸ E. BACCARANI, *La poesia nel labirinto. Razionalismo e istanza «antiletteraria» nell'opera e nella cultura di Edoardo Sanguineti*, il Mulino, Bologna 2002, p. 188.

²⁹ G. SICA, *Edoardo Sanguineti*, Il Castoro, Milano 1974, p. 24.

³⁰ *Colloquio con Edoardo Sanguineti. Quarant'anni di cultura italiana attraverso i ricordi di un poeta intellettuale* cit., p. 29.

³¹ RaiTeche, *Poeti in discussione*, 1987.

³² *Ibid.*

³³ RaiTeche, *Tg3 Linea notte. Ricordi di Edoardo Sanguineti*, Rai 3, 2010.

Quindi se Sanguineti sostiene che il ruolo del poeta consiste nel dare il proprio contributo per modificare il mondo, la sua attività poetica rispecchia perfettamente questa vocazione al cambiamento perché i suoi versi costituiscono in ogni loro aspetto una grande novità nel panorama letterario della seconda metà '900.

Nel parlare di *Laborintus*, però, Sanguineti non propone un'analisi completa, egli sembra fare un discorso volutamente semplificato che risulta efficace per il contesto comunicativo in cui viene offerto, ma che non rende appieno la complessità linguistica e strutturale che rappresenta una delle caratteristiche di maggior rilievo dell'opera. L'autore predilige quindi discorsi dal più ampio respiro, ma soprattutto discorsi trasversali tra le varie raccolte che servano a indicare le linee guida della propria poesia per renderla accessibile anche a un pubblico di non specialisti.

A differenza di quanto si è detto a proposito della poesia, la produzione romanzesca di Sanguineti rappresenta invece un argomento su cui egli non si sofferma in modo particolare nelle interviste qui prese in esame, confermando quanto affermato nel suo intervento raccolto in *Scrittori a confronto*: «quando devo parlare di me come romanziere ho sempre qualche esitazione». ³⁴ Sebbene Sanguineti non affronti in modo completo la sua produzione narrativa quest'ultima, «contravvenendo [...] a ben consolidate leggi di genere», ³⁵ acquista comunque rilevanza nel panorama letterario della seconda metà del secolo, perché «taglia in verticale l'accidentato terreno del romanzo sperimentale degli anni '60». ³⁶

Per quanto riguarda il romanzo la ricerca sanguinetiana è stata solitaria, ma questo non gli ha impedito di entrare in contatto con le maggiori correnti letterarie che in quegli anni proponevano i loro prodotti sperimentali; in un'intervista del 2008 egli afferma infatti di essere entrato in contatto con il gruppo di *Tel Quel*, in occasione della traduzione francese di *Capriccio italiano*, ma le posizioni del gruppo sono considerate dallo scrittore lontanissime dalle proprie.

Un piccolo spazio viene dedicato anche al rapporto con il Surrealismo in una puntata di *Match* sul ruolo dell'intellettuale nella cultura italiana;

³⁴ E. SANGUINETI, *Il principio del montaggio*, in *Scrittori a confronto. Incontro con Aldo Busi, Maria Corti, Claudio Magris, Giuliana Morandini, Roberto Pazzi, Edoardo Sanguineti, Francesca Sanvitale, Antonio Tabucchi*, a cura di A. Dolfi e M.C. Papini, Bulzoni, Roma 1998, p. 127.

³⁵ R. BARILLI, *La neoavanguardia italiana. Dalla nascita del «Verri» alla fine di «Quindici»*, il Mulino, Bologna 1995, p. 154.

³⁶ G. SICA, *Edoardo Sanguineti* cit., p. 59.

qui Sanguineti afferma di non essere «mai stato filo-surrealista in nessun senso»,³⁷ lasciando quindi poco spazio ai dubbi. Una ventina di anni dopo, invece, in una puntata di *Il Novecento racconta*, addolcendo un po' la propria posizione, egli confessa: «all'inizio devo dire provavo qualche disagio nei confronti del Surrealismo».³⁸

Nel parlare del romanzo Sanguineti si concentra soprattutto su *Capriccio italiano* e *Il Giuoco dell'oca* ponendo, ovviamente, particolare attenzione all'onirismo e alla tecnica del montaggio.

Ad animare Sanguineti vi è quindi un profondo desiderio di sperimentazione, la volontà di intraprendere strade diverse per affrontare nuove problematiche e produrre nuove soluzioni artistiche per evitare di «rimanere fermi e, in un certo modo, prigionieri di una propria maniera»,³⁹ pertanto anche il romanzo altro non è che uno dei tanti tasselli dello sperimentale mosaico delle opere sanguinetiane la cui varietà e eterogeneità porta alla celebre affermazione dell'autore: «oggi il mio stile è non avere stile».⁴⁰

Accanto alla volontà di non rimanere incatenati alla medesima modalità di scrittura Sanguineti racconta che lo stimolo maggiore a passare al mondo della narrativa era stato costituito da un certo fastidio nei confronti del modo in cui nei romanzi venivano narrati i sogni, egli infatti afferma che «i sogni che si leggono in letteratura sono pochissimo attendibili, ecco, suonavano falsi, mal raccontati»,⁴¹ questo perché mancava completamente il rispecchiamento dell'elemento onirico nell'organizzazione del discorso e nel linguaggio, come se i sogni venissero raccontati da desti, con una forte razionalizzazione; i sogni apparivano quindi «narrativizzati in maniera inerte, convenzionale, molto ricostruiti, poco onirici».⁴²

Sanguineti tenta allora di esplorare attraverso i suoi romanzi la dimensione del sogno per riuscire a comunicare un sincero sentimento dell'onirico e per dar vita a un nuovo tipo di narrativa in cui «alla maniera del sogno, potesse essere raccontata qualsiasi tipo di esperienza».⁴³

³⁷ RaiTeche, *Match. Domande incrociate tra protagonisti: Alberto Moravia e Edoardo Sanguineti*, Rai 2, 1978.

³⁸ Ivi, *Il Novecento racconta. Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 2000.

³⁹ Ivi, *Scrittori per un anno: ritratti, storie e percorsi. Edoardo Sanguineti*, Rai 1, 2008.

⁴⁰ E. SANGUINETI, *Postkarten* 62 [1977], in ID., *Mikrokosmos. Poesie 1951-2004*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2004, p. 88.

⁴¹ RaiTeche, *Antologia di Radio 3*, Radio 3, 1988.

⁴² E. SANGUINETI, *Il principio del montaggio* cit., p. 129.

⁴³ Ivi, p. 130.

Da questa posizione critica Sanguineti elabora quindi un nuovo modo di narrativizzare il sogno che si accompagna alla creazione di un «sottolinguaggio»⁴⁴ volutamente povero e vicino al parlato, «con un vocabolario molto limitato, con una sintassi molto povera»,⁴⁵ con forzature abbastanza nette dell'italiano corrente che permettesse di non distinguere l'esperienza del sonno e della veglia, creando quindi un racconto in cui può «regnare un'incertezza assoluta».⁴⁶

Capriccio italiano, accolto come «il romanzo rivoluzionario della giovane letteratura italiana, il romanzo che fa voltare pagina alla narrativa italiana»,⁴⁷ è il primo esperimento narrativo di Sanguineti che egli stesso considera la pietra dello scandalo di una letteratura alternativa; nel parlare di questa sua opera l'autore si sofferma soprattutto sull'aspetto onirico considerando *Capriccio italiano* come l'attuazione concreta del suo progetto di una nuova trasposizione letteraria del sogno; egli infatti afferma che tra quelle pagine si può scorgere una continua oscillazione tra sogno e realtà e l'innalzamento dell'onirismo a nuova forma di comunicazione grazie alla quale possono essere espressi «elementi estremamente realistici, ma giocando sopra questa ambivalenza tra la dimensione del sogno e la dimensione della quotidianità».⁴⁸

La trama tradizionale del romanzo è stravolta, viene rifiutato il descrittivismo «inteso come riflesso passivo, mimetico del nuovo tipo di società»,⁴⁹ persiste però lo scheletro di un tessuto narrativo aperto in cui si riconoscono gli schemi della peripezia, dell'itinerario, del viaggio che però si allontanano dalle regole aristoteliche, «non ci sarà “favola”, e tanto meno questa potrà sperare di essere unitaria»;⁵⁰ viene infranta la mimesi realistica e la narrazione basata sulla concatenazione logica degli eventi.

Manca però ancora un elemento per chiudere il discorso su *Capriccio italiano* e per entrare nell'universo del *Giuoco dell'oca*: secondo Sanguineti il Novecento è stato il secolo del cinematografo e del montaggio che, diven-

⁴⁴ RaiTeche, *Antologia di Radio 3*, Radio 3, 1988.

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ G. SICA, *Edoardo Sanguineti* cit., p. 60.

⁴⁸ RaiTeche, *Scrittori per un anno: ritratti, storie e percorsi. Edoardo Sanguineti*, Rai 1, 2008.

⁴⁹ R. BARILLI, *La neoavanguardia italiana. Dalla nascita del «Verri» alla fine di «Quindici»* cit., p. 154.

⁵⁰ *Ibid.*

tando «la nuova sintassi»,⁵¹ hanno permesso di osservare la realtà e ragionare sullo spazio e sul tempo in modi nuovi, permettendo di allontanarsi dalla naturalezza dell'esperienza. Il cinema diventa importante fonte di innovazione anche per la letteratura perché «questo mezzo espressivo ha modificato in modo radicale il modo in cui per secoli gli esseri umani hanno visto il mondo intorno a loro»⁵² perché «è come se ognuno di noi, da quando esistono il cinematografo e la televisione, fosse egli stesso una sorta di macchina da presa incarnata».⁵³

Costruire un romanzo mutuando dal cinema una tecnica tecnologicamente armata⁵⁴ permette quindi di rompere definitivamente l'illusione naturalistica e di creare un'opera in cui

i materiali narrativi si addizionano e procedono non in modo lineare, ma attraverso continui processi di smantellamento e spiazzamento che costituiscono e sfasciano le immagini in una perenne ricerca del vuoto, di uno spazio in cui la parola si svuota di ogni spessore semantico.⁵⁵

Letterato onnivoro, Sanguineti durante la sua lunga carriera si è dedicato, oltre che al romanzo e alla poesia, anche alla traduzione, non solo dal punto di vista teorico, ma anche dilettrandosi con la traduzione di vari autori classici e di questo argomento egli parla sia in televisione sia alla radio, spesso in relazione a opere da lui composte come *Teatro antico. Traduzioni e ricordi*, *Omaggio a Shakespeare* e *Quaderno di traduzioni*. Benché le interviste presenti nell'Archivio Rai siano numerose e coinvolgenti, i contributi ritrovati non si discostano sensibilmente dai ragionamenti che l'autore ha proposto nei propri saggi critici e nelle introduzioni delle singole opere.

Infine, l'ultimo tassello che manca per completare l'analisi che Sanguineti stesso compie della propria carriera è costituito dalle sperimentazioni radiofoniche e teatrali per le quali la musica assume un ruolo assolutamente centrale. Se in poesia Sanguineti respinge l'eutonia, che caratterizzava la tessitura verbale del discordo poetico, attraverso la ricerca di una musicalità non armonica, anche nei suoi esperimenti teatrali e radiofonici egli appare

⁵¹ *Sanguineti's song. Conversazioni immorali* cit., pp. 67-68.

⁵² E. SANGUINETI, *Un poeta al cinema*, a cura di F. Prono e C. Allasia, Bonanno Roma 2017, p. 115.

⁵³ *Ivi*, p. 25.

⁵⁴ RaiTeche, *Italiani a venire. Voci del nostro tempo: Eraldo Affinati incontra Edoardo Sanguineti (II parte)*, Radio 3, 1997.

⁵⁵ G. SICA, *Edoardo Sanguineti* cit., p. 63.

interessato all'aspetto sonoro e quindi alla musica, ai rumori, alle voci, che trattate strumentalmente si sovrappongono e si incrociano, e a tutte le «dimensioni della voce umana, dal grido, al lamento, al mugolio fino anche al canto».⁵⁶

Numerose sono le esperienze teatrali e radiofoniche di cui Sanguineti parla nelle interviste, concentrando quasi sempre l'attenzione sulla predisposizione a percepire nella voce e nei suoni l'elemento fisico, concreto, e quindi a trattare il materiale sonoro come significante, innalzando il suono a senso.⁵⁷ Bisogna però notare che queste opere non sono mai oggetto di un'analisi ampia e dettagliata, Sanguineti tendenzialmente accenna a queste opere delineandone le caratteristiche più evidenti e gli intenti letterari, senza quasi mai entrare nei dettagli.

Ovviamente, però, le opere delle quali l'autore sembra parlare con maggior passione e affetto sono sicuramente quelle nate dalla collaborazione con Berio. Il ritratto che Sanguineti propone del suo rapporto con il compositore è quello di un'amicizia sincera fondata sulla comunione di intenti e interessi, confermando quanto egli afferma nelle interviste a Giuliano Galletta. Sanguineti racconta che la collaborazione con Berio è ciò che gli ha definitivamente permesso di imprimere alla propria scrittura quella musicalità alla quale aveva sempre aspirato, dando vita a delle opere in cui parole, musica e suoni appaiono assolutamente integrati e inscindibili. In una puntata di *Radio 3 Suite* Sanguineti scherza sul fatto di essere stato tra i pochi a non aver mai litigato con Berio, ma di aver sempre comunque discusso con lui, ma è proprio grazie a questo continuo confronto che nelle opere nate dalla loro collaborazione è difficile distinguere i contributi dell'uno e dell'altro artista; Sanguineti infatti, parlando dei loro lavori, racconta:

io non mi limitai a preparare un testo e poi mandarglielo, gli mandavo dei testi poi ci incontravamo, ne discutevamo insieme e a mano a mano prendeva forma quella che era, appunto, la struttura dello spettacolo; egli mi informava delle sue intenzioni musicali e drammatiche e io dialogavo continuamente indicando quello che mi pareva fosse il modo migliore per poter realizzare quello che egli cercava.⁵⁸

⁵⁶ RaiTeche, *Radiomania. La radio dei ricordi di Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 1996.

⁵⁷ E. SANGUINETI, *La messa in scena della parola* [1982], in ID., *Ideologia e linguaggio* cit., p. 173.

⁵⁸ *Ibid.*

Per concludere questa immersione nelle interviste sanguinetiane manca ancora un aspetto da affrontare; alcuni degli interventi oggi conservati nell'Archivio Rai possono essere considerati come vere e proprie lezioni di letteratura accessibili al grande pubblico televisivo e radiofonico poiché in questa sede Sanguineti legge e interpreta criticamente i maggiori scrittori e poeti della letteratura italiana e europea.

Nel volume *Sanguineti didatta e conversatore* Marco Innocenti ha sottolineato come parte dell'opera di Sanguineti non nasca in forma scritta e ha affermato che «è sufficiente sfogliare una raccolta come *Cultura e realtà* per accorgersi che alcuni degli interventi ivi contenuti hanno avuto una genesi "parlata"»;⁵⁹ oltre all'indiscussa natura orale di alcuni contributi che oggi conosciamo in forma scritta, nell'Archivio Rai è presente un cospicuo repertorio di interventi in cui l'autore parla al pubblico radiotelevisivo proponendo un eccellente esempio di critica letteraria divulgativa pensata anche per i non specialisti.

Se si mettono a confronto queste testimonianze con la produzione saggistica appare subito in modo evidente come gli interessi e l'impianto critico e teorico dei ragionamenti siano i medesimi; a mutare sono però i toni e gli intenti di Sanguineti che, posto davanti al grande pubblico, si impegna per rendere il discorso critico meno criptico possibile e per questo motivo gli interventi di critica letteraria sono sicuramente le interviste in cui più si può notare l'influenza del mezzo televisivo e radiofonico sulle strategie comunicative dell'autore.

Dall'origine del sonetto alla letteratura a lui contemporanea, gli argomenti a cui Sanguineti si dedica sono numerosi e vari, ma il periodo che maggiormente accende il suo interesse è quello a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, dal liberty al crepuscolarismo, appunto, passando poi all'avanguardia italiana, al futurismo, fino agli scrittori a lui contemporanei.

Nelle vesti di critico Sanguineti si concentra soprattutto sul XIX e XX secolo. Le strategie che egli utilizza per appassionare il pubblico variano però a seconda degli autori affrontati; in alcuni casi egli preferisce evitare argomenti fin troppo noti in altri casi dimostra un'attenzione particolare per l'analisi tematica e stilistica delle singole poesie.

Entrando nel vivo della critica televisiva e radiofonica di Sanguineti un interessante esempio della sua abilità divulgativa in ambito letterario è sicuramente costituito dalla puntata di *Una cosa chiamata poesia* del 1995 in cui egli, partendo dall'antologia uscita nel '57 per Mursia, *Il sonetto. Cinque-*

⁵⁹ M. INNOCENTI, *Sanguineti didatta e conversatore*, Lo Studiolo, Sanremo 2016, p. 17.

cento sonetti dal Duecento al Novecento,⁶⁰ in collaborazione con Getto, offre un percorso sulla forma del sonetto, proponendo «una selezione di letture che non corrispondono ai percorsi più consueti»,⁶¹ cioè alla selezione «più obbligatoriamente scolastica».⁶²

Alcune parole vengono poi spese per Foscolo e Tolstoj ed è stato possibile riscoprire anche un'intervista del 1970 in cui Sanguineti assieme a Fortini propone un accurato ritratto di Elio Vittorini, ma ad animare l'interesse e la passione critica sanguinetiana sono soprattutto Pascoli e Gozzano.

Per quanto riguarda quest'ultimo sono state ritrovate due interviste radiofoniche, una del 1983 e l'altra del 1993, in cui vengono proposti i maggiori nodi critici affrontati da Sanguineti nella sua produzione saggistica a proposito del poeta crepuscolare.

Secondo il critico, Gozzano è una personalità poetica molto sfaccettata che spesso i lettori hanno semplificato nel «*cliché* di un affabile nostalgico verso un mondo perduto»⁶³ trasformandolo in un fabbricatore, egli stesso, di buone cose di pessimo gusto, ma naturalmente dietro a questa figura c'è una complessità maggiore ed è per questo che egli ne auspica una nuova lettura e rinnovate attenzioni critiche:

è giunto ormai anche per Gozzano, e meritatamente, il tempo di una nuova lettura; e di questa necessità di rinnovate attenzioni critiche, e più riposate, si vedono già a mio parere, o si indovinano, i primi segni probabili.⁶⁴

Per quanto riguarda Pascoli, invece, è stato possibile ritrovare un ciclo di cinque puntate radiofoniche andate in onda nel 2006 dedicate all'interpretazione della produzione poetica pascoliana in rapporto alla cultura letteraria dell'800 e del '900, unitamente alla lettura di alcune delle riscritture di questo «poeta da Sanguineti assai studiato, anzi ruminato, assimilato, rovesciato e omaggiato».⁶⁵

⁶⁰ E. SANGUINETI, *Il sonetto: cinquecento sonetti dal Duecento al Novecento*, Mursia, Milano 1957.

⁶¹ RaiTeche, *Una cosa chiamata poesia*, Radio 2, 1995.

⁶² *Ibid.*

⁶³ RaiTeche, *Parole nuove*, Radio 3, 1993.

⁶⁴ E. SANGUINETI, *Da Gozzano a Montale* [1954], in ID., *Tra liberty e crepuscolarismo*, Mursia, Milano 1961, p. 17.

⁶⁵ C. BELLO MINCIACCHI, *Alfabeti, abecedari, (auto)ritratti*, in *Edoardo Sanguineti: ritratto in pubblico*, Atti del Convegno internazionale (Bologna. 23 giugno 2015), a cura di L. Weber, Mimesis, Milano 2016, p. 73.

Infine ampio spazio viene ovviamente dedicato al Futurismo parlando del quale Palazzeschi acquista un posto d'onore nelle riflessioni sanguinetiane che, in sede radiofonica, alternando speculazioni dal più ampio respiro ad analisi testuali molto precise, confermano perfettamente quanto sostenuto da Sanguineti nei suoi saggi.

In conclusione, grazie alle preziose informazioni contenute nelle interviste inedite, è stato possibile compiere un ampio studio su Edoardo Sanguineti illuminando molteplici aspetti della sua vita privata e della sua carriera letteraria; le interviste presenti nell'Archivio Rai, per la varietà degli argomenti affrontati, sono quindi un prezioso strumento grazie al quale è possibile addentrarsi nell'universo sanguinetiano per scoprire tutti i segreti di questo grande scrittore della nostra letteratura.

Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo • EPIFANIO AJELLO, *Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti* • CLARA ALLASIA, *Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo* • MARCO BERISSO, *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca* • VALÉRIE T. BRAVACCIO, *Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi* • GIUSEPPE CARRARA, *Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'* • MONICA CINI, *Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer* • ANDREA CONTI, *Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'* • FAUSTO CURI, *Lo spadino di Giacomo* • NUNZIA D'ANTUONO, *Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli* • GIORGIO FICARA, *Eventuale destino dello scrittore italiano* • ALBERTO GOZZI, *L'archivio come rappresentazione* • LINO GUANCIALE, *Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio* • ANDREA LIBEROVICI, *Per Edoardo dall'«amante giovane»* • NIVA LORENZINI, *Sanguineti, Klee e la Wunderkammer* • ELEONISIA MANDOLA, *Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti* • LAURA NAY, *Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»* • PAOLA NOVARIA, *«Con la dignità che si richiede»: Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio storico dell'Università di Torino (1949-1970)* • MARCELLO PANNI, *Madrigale per Edoardo Sanguineti*, in memoriam • TOMMASO POMILIO, *Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'* • FRANCO PRONO, *Una testimonianza su Edoardo Sanguineti* • LORENZO RESIO, *Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer* • ERMINIO RISSO, *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'* • ELENA ROSSI, *Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer* • FEDERICO SANGUINETI, *Da Sanguineti minor per il maior* • ELEONORA SARTIRANA, *Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti* • GIULIANO SCABIA, *Bambini sanguinetiani* • VALTER SCELSE, *Sanguineti e architettura* • CHIARA TAVELLA, *Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica* • FEDERICO TIEZZI, *L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti* • FRANCO VAZZOLER, *Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali).*

In copertina: FEDERICO SANGUINETI, *Solventi aprotici apolari e non / depositi sopra tavola di legno* (ca. 1970), particolare, per gentile concessione dell'autore.